

Popolari e Casse, così il risiko scatta anche per le banche minori

LINK: <https://24plus.ilsole24ore.com/art/popolari-e-casse-cosi-risiko-scatta-anche-le-banche-minori-AJsNvfV>



Popolari e Casse, così il risiko scatta anche per le banche minori

Mentre in Italia gli occhi del mercato sono puntati sulle mosse dei grandi gruppi - con le partite che coinvolgono Intesa Sanpaolo e Bper su Mps,... Mentre in Italia gli occhi del mercato sono puntati sulle mosse dei grandi gruppi - con le partite che coinvolgono Intesa Sanpaolo e Bper su Mps, BancoBpm e il Credit Agricole, Mediobanca e gli incroci con Generali - sotto traccia, quasi in sordina, si gioca un'altra partita: quella delle banche minori. Un risiko di certo meno visibile e meno eclatante rispetto a quello dei grandi colossi, ma non per questo meno significativo e anzi ricco di colpi di scena. Banche popolari, casse di risparmio, istituti territoriali e banche specialistiche sono da tempo protagoniste di un consolidamento fatto di partnership industriali e acquisizioni selettive, di trattative (e non pochi

duelli) tra chi punta a crescere e fare massa e chi invece punta a difendere la propria autonomia.

Le ipotesi sono molte e spesso a geometria variabile, ma con una certezza di fondo: le banche locali, date per morte dopo anni di crisi, oggi sono tornate alla ribalta, e appaiono più attive che mai. "In alcuni casi - si pensi ai gruppi cooperativi, ad alcune casse di risparmio o alle banche territoriali più patrimonializzate - guardano al mercato da una posizione di forza e puntano al riscatto", spiega Alessandro Carpinella, senior partner di Prometeia. Al contrario, nella posizione di potenziali prede, ci sono invece alcune challenger bank e banche specialistiche: realtà che meno di dieci anni fa sembravano destinate a cambiare il settore, se non a cannibalizzarlo, e che oggi sono finite esse stesse nel mirino del consolidamento. Il paradigma insomma è cambiato. E le crisi di Banca

Progetto e Banca Bff sono lì a dimostrarlo. Tra i gruppi più accreditati oggi nell'M&A ci sono, per esempio, le due grandi holding del credito cooperativo. Iccrea, attiva su diversi dossier, guarda con interesse a BdM Banca, l'ex Popolare di Bari controllata dal Mef tramite Mcc, in un potenziale deal che vede impegnati anche Crédit Agricole, Credem e UniCredit; l'altro grande gruppo cooperativo, Cassa Centrale Banca, ha invece fatto recentemente il suo ingresso al 15% in Banca Cambiano 1884. Entrambi i maxi-gruppi sono considerati tra i candidati più credibili a rivestire un ruolo attivo nel consolidamento tra le banche less significant. A giocare un ruolo di primo piano sono però anche le Popolari. La stessa Pop. Puglia e Basilicata ha ambizioni di leadership nel Sud Italia, come dimostra il suo ruolo in primo piano nella conquista di BdM, in tandem proprio con Iccrea. Con i radar sempre accesi

c'è anche la Popolare Cassinate, non a caso in pole position su Smart Bank, così come la Popolare del Lazio, che tiene aperta la porta alle acquisizioni. Nel Sud Italia da tempo l'istituto più reattivo sul fronte M&A è la nuova Banca Agricola Popolare di Sicilia (Baps) che ha conquistato Pop. Sant'Angelo.

Più a trazione familiare è invece l'identità di Sella e Banco Desio. La storica banca piemontese ha di recente puntato sulla "clientela digitale", come dimostra l'acquisizione del rimanente 50% di Hype, ma non ha mai nascosto il suo interesse per sportelli fisici e potrebbe tornare presto in campo su altri dossier. Banco Desio, ora guidato da Stefano Kuhn, dopo una lunga stagione di acquisizioni ragiona su un rafforzamento del posizionamento commerciale con una logica di crescita selettiva. C'è spazio anche per le banche specializzate come Ibl Banca e Cherry Bank, i cui Ceo - Alessandro Decio e Giovanni Bossi - vantano un lungo track record di acquisizioni. Accanto a loro, guardando al Nord-Est, sono da monitorare le mosse di Cassa di Risparmio di Bolzano-Sparkasse sia Volksbank, due istituti territoriali che hanno già dimostrato

ambizioni di crescita: la prima, con l'acquisizione di CiviBank; la seconda, con l'operazione Pop. Marostica. Desiderosa di fare un balzo dimensionale è anche Banca del Fucino, da tempo interessata a CariOrvieto. E così pure Cassa di Risparmio di Asti che, archiviata una fase di governance complessa e rinnovati gli organi sociali, sembra pronta a una nuova stagione. E da potenziale preda si sta preparando a rivestire il ruolo di soggetto attivo su realtà minori.

A rallentare possibili deal è però il prezzo. "In questo contesto è oggi difficile, se non impossibile, pensare a operazioni di acquisizione aggressive: le aspettative dei potenziali venditori sono elevate e, con questi prezzi, non c'è margine per fare errori. Le uniche realtà che possono comprare sono Bcc, popolari, casse di risparmio o qualche banca familiare con costo del capitale più basso, capitale paziente e la possibilità di accontentarsi di rendimenti inferiori. Ecco perché bisogna cambiare paradigma e pensare a operazioni concordate", spiega Carpinella.

Ma quali sono le realtà che potrebbero essere al centro dell'interesse? In generale si tratta spesso di banche alle prese con un passaggio generazionale, o giunte allo snodo di un riassetto

industriale o della proprietà. Il dossier più caldo resta quello di Smart Bank, l'ex Banca del Sud di Napoli, commissariata da Bankitalia dal 2023 dopo irregolarità su alcune cartolarizzazioni: tra i pretendenti che si sono succeduti - Buffetti (Dylog) e il fondo britannico Dsq, poi scartato dai commissari - oggi in pole position appare proprio la Popolare del Cassinate, una delle banche più attive nel Centro Italia, che a sua volta aveva messo gli occhi anche su Imprebanca: la realtà partecipata da oltre quaranta imprenditori romani e da Banca Finnat non ha mai nascosto la volontà di trovare un partner per un'operazione straordinaria e oggi, a quanto risulta al Sole, sarebbe nel mirino di Buffetti.

Nelle Marche, Banca Macerata non è formalmente in vendita - anzi punta a consolidare la propria crescita - ma resta da capire come evolverà nei prossimi mesi l'avvicinamento di Cherry Bank. Tra le realtà sotto il miliardo di euro e di possibile interesse c'è Banca Promos, istituto napoletano del fondatore Ugo Malasomma in cui dal 2024 è entrato con una quota di minoranza il gruppo Adler. Pronto a sedersi al tavolo delle trattative - se confacenti - è

il fondo SC Lowy, detentore di Solution Bank, l'ex Credito di Romagna. Realtà appetite e appetibili sono infine Investis, la biellese Banca Simetica (partecipata dalla famiglia Amenduni), Banca Santa Giulia (presieduta da Marco Bonometti) e la bolzanina Prader Bank, fondata da Josef Prader, che secondo indiscrezioni avrebbe registrato l'interesse di Cassa Lombarda.